



**La Suora**  
**dell'Apostolato Cattolico**  
**alla scuola**  
**di Gesù**  
**Apostolo del Padre**

• **Preghiera**

O Spirito Paraclito, uno col Padre e il Figlio,  
discendi a noi benigno nell'intimo dei cuori.  
Voce e mente si accordino nel ritmo della lode,  
il tuo fuoco ci unisca in un'anima sola.  
O luce di sapienza,  
rivelaci il mistero del Dio trino ed unico,  
fonte d'eterno Amore. Amen.

**1° momento: Mc 1, 16 ss**

Un giorno Gesù ha posto lo sguardo su di te, come sui primi apostoli  
“Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di  
Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù  
disse loro: “Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini”. E subito,  
lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide sulla barca  
anche Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello mentre riassetavano  
le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedeo sulla barca con i  
garzoni, lo seguirono” (Mc 1,16-20).

Anche tu sentiti chiamata e mettiti alla Scuola del più bell'Amore.

Sant'Ambrogio ci ricorda:

“Chiamò, dice, i suoi discepoli, e ne scelse dodici tra loro, ch'egli doveva inviare, come seminatori della fede, ad estendere nel mondo il soccorso per la salvezza degli uomini. Fai però anche attenzione al disegno divino: egli non elesse per l'apostolato persone sapienti, non persone facoltose, non persone nobili, ma pescatori e pubblicani, perché non doveva sembrare ch'essi riuscissero a trascinare con la sapienza, a comprare con le ricchezze, ad attrarre gli altri verso la sua grazia col prestigio della dignità e della nobiltà. Doveva prevalere l'argomento intrinseco della verità, non l'attrattiva del discorso”.

La chiamata di Gesù è gratuita non è condizionata da meriti, perché Dio ama senza condizioni. Allo stesso modo colui che accoglie la chiamata, segue Gesù, senza condizioni e anche senza proiettare le proprie aspettative, i progetti, i desideri, ma entrando in una nuova dimensione segnata dall'obbedienza a Dio, quale esperienza di vera libertà. La risposta, infatti, esige un “distacco” radicale che l'evangelista Marco non esita a presentare: il distacco dal proprio padre e dal lavoro. Sono due realtà fondamentali per la cultura semitica. Lasciare il padre e il lavoro, significa assumere come fondamento della propria identità e del proprio futuro, Cristo. C'è un “assoluto” nella chiamata che non può essere mitigato da scelte, fondate su compromessi o interessi particolari.

La suora pallottina è colei per la quale l'assoluto è il Regno, è Gesù Cristo, Apostolo del Padre.

Considera, ora, con senso di gratitudine nei riguardi di Dio, lo stato di vita in cui ti trovi, per riflettere sul valore esistenziale della chiamata.

Accogli con riconoscenza il dono della vita, nella consapevolezza che Dio è più forte del male, della sofferenza, delle angustie della vita ed è sempre pronto a stendere il suo braccio santo per risollevare e consolare.

Medita sugli eventuali ostacoli che ti impediscono di rispondere, ogni giorno, con prontezza e generosità alla chiamata del Signore.

Dio ancora oggi continua a chiamarti per portare a compimento l'opera di bene e di salvezza che ha iniziato in te e fare della tua vita un capolavoro, lì, proprio nell'ambiente in cui ti trovi.

## 2° momento: Gv 15,15-16

San Vincenzo ci insegna che si è discepoli, nella misura in cui si partecipa, attraverso l'unzione dello Spirito Santo, (cfr 1Gv 2,27) alla vita di Dio, e nella misura in cui sappiamo rimanere “nel Cenacolo” in compagnia di Maria e delle altre sorelle, per implorare lo Spirito Santo sulla Congregazione e sulla Chiesa intera. Per mezzo del dono dello Spirito Santo riconosciamo Cristo come nostro contemporaneo, come Persona viva che ci sta accanto, ci salva, operando efficacemente in noi e non fuori da noi. Gesù, attraverso il Vangelo, ci propone, ancora oggi, la sua parola e la sua proposta di vita, ci chiede di seguirlo, offrendosi come nostro compagno di viaggio, ripetendoci il “se vuoi”.

La suora pallottina, come i discepoli, è colei che, contemplando Gesù, impara ad ascoltare.

Rimanere alla scuola di Gesù, infatti, significa vivere il primato dell'ascolto, lasciarsi educare dal Maestro per “conoscere” la realtà di Gesù e per “credere” in Gesù e “operare” in Gesù (cfr Rm 10,17).

Alla scuola del Maestro, la suora pallottina, impara a verificare se è disposta come Pietro ad accogliere Gesù che entra nella sua vita, e dimora in lei, per rivelare la Verità su Dio e su se stessa; per far questo dedica tempo per la preghiera personale, la lettura paziente della Sacra Scrittura e per la riflessione.

La suora pallottina, alla scuola di Gesù, cerca di verificare quali sono le “reti” che la Parola di Dio le chiede di “gettare”, quali decisioni di vita, la Parola le chiede di assumere per essere discepola del Signore, secondo l'insegnamento del Fondatore.

Per coltivare la sua vita interiore, la suora decide di stabilire un tempo per Dio nel corso della sua giornata, secondo i ritmi e gli impegni personali.

Alla Scuola del Maestro impara ad accogliere con cuore umile la Parola, lasciando che essa plasmi i pensieri e tutta l'esistenza; impara a pregare con la Parola, ripetendo una frase, una parola, avvolta nel silenzio e raccolta in profondità.

Come il Padre Fondatore, anche la suora pallottina invoca con rinnovata fiducia il dono dello Spirito Santo, si lascia guarire, orientare, plasmare. Desidera e accoglie con gratitudine e riconoscenza i carismi che lo Spirito Santo elargisce per l'edificazione della Chiesa e la diffusione del

regno di Dio. Sviluppa il senso di appartenenza alla Congregazione per vivere nel sincero ed umile servizio fraterno.

Sviluppa, curando l'ascolto interiore e della Parola, la capacità di abbandono fiducioso in Dio con ogni evento quotidiano.

In tale scuola, ogni consacrata cresce nella confidenza in Dio, affinando la pazienza come arte di vivere l'incompiutezza e la parzialità, nella concretezza del proprio vissuto. Stando vicina a Gesù si intensifica il rapporto personale con Dio, accoglie il Suo amore ed è capace di compiere gesti d'amore nei riguardi degli altri, lotta contro il pregiudizio, la mormorazione, l'invidia, la gelosia, l'avarizia, l'indifferenza.

L'insegnamento di Papa Francesco diventa concreto per ogni membro pallottino:

“Chiunque voglia predicare, deve prima essere disposto a lasciarsi commuovere dalla Parola e farla diventare carne nella sua esistenza concreta; deve accettare di essere ferito da quella Parola che ferirà gli altri”. “Il mondo reclama evangelizzatori che parlino di un Dio, che essi conoscono e che sia a loro familiare, quasi a vedere l'invisibile. Il mondo esige, e si aspetta da noi, semplicità di vita, spirito di preghiera, carità verso tutti, specialmente verso i piccoli e i poveri, ubbidienza e umiltà, distacco da noi stessi e rinuncia” (*Evangelii nuntiandi*, 76).

Alla scuola di Gesù, come già SanVincenzo, ogni sua figlia impara a relazionarsi con la propria comunità, impara a perdonare, a comprendere e a lasciarsi amare da Gesù, impara a guardare come Lui, che guarda tutti con compassione e misericordia.

(cfr Lc 6,27ss ; Rm 12,10b; Ger 31,3 )

L'augurio per un buon cammino ci viene dal Fondatore:

Dove c'è dolore, Vincenzo ti augura pace e misericordia; dove dubiti di te stessa, ti augura una rinnovata fiducia di farcela; dove c'è stanchezza o dove le forze sono esaurite, ti augura comprensione, pazienza e forza rinnovata; dove c'è paura, ti augura amore e coraggio.

\*\*\*\*\*

**Suggerimento:** Adorazione Eucaristica: alla scuola del Maestro

“Ah, mio Dio, io non capisco, sento il tuo amore infinito, e la tua misericordia, ma non la comprendo, e la dimentico ad ogni momento.”  
OCCC XIII, 144 (IAI med. XXVIII)